

Alla ricerca di se stesso



Ho cominciato a cercare dentro di me, sforzandomi di conoscermi, ben scoprire me stesso. Così ho potuto ritrovarmi nel mio prossimo e amarlo.

Ascoltare gli altri

Dopo questa prima indagine, ho intrapreso numerosi viaggi per sollecitare gli insegnamenti di tutti i maestri e i saggi che ho incontrato. Mi sono messo docilmente al loro ascolto, registrando i loro detti e

analizzando le loro lezioni, per afferrare i diversi aspetti delle loro culture e capire le ragioni dei loro comportamenti.



Tutti diversi e uguali



Dobbiamo riconoscerlo: che si tratti di individui, di nazioni, di razze o culture, noi siamo tutti diversi gli uni dagli altri. Ma abbiamo anche tutti qualcosa in comune ed è questo che dobbiamo cercare per potersi riconoscere nell'altro e dialogare con lui. Allora, le nostre differenze, invece di separarci, diventeranno complementari e fonte di arricchimento vicendevole.

Mettere l'accento su quello che ci unisce



ricordava un vecchio saggio c'è la "mia" verità e la "tua" verità che non si incontreranno mai. "La" verità si trova al centro. Per avvicinarsi ciascuno deve liberarsi un po' della "sua" verità per fare un passo verso l'altro.

In questo tempo, così denso e fosco di minacce, dobbiamo mettere l'accento non più su ciò che ci separa, ma su ciò che abbiamo in comune, nel rispetto dell'identità di ciascuno. L'incontro e l'ascolto dell'altro sono sempre più arricchenti, per la nostra personalità, che i conflitti o le discussioni sterili per imporre il proprio punto di vista. Come



La cultura dell'altro: un'arte di vivere



E allora entriamo e scopriamo la cultura dell'altro. L'Africa ci viene incontro con la sua arte della parola, il veicolo attraverso il quale gran parte delle sue tradizioni, cioè la sua cultura, sono stati trasmessi. Ma la cultura non è solo letteratura orale o scritta. La cultura è soprattutto un'arte del vivere, un modo particolare di comportarsi con se stesso, con i propri simili e l'ambiente in cui si vive. E' un modo di





comprendere il posto e il ruolo dell'uomo in mezzo alla creazione. La civiltà tradizionale era innanzitutto una civilizzazione della responsabilità, della solidarietà a tutti i livelli... lo spirito comunitario e il senso della condivisione presiedevano a tutti i rapporti umani.

Una parola gravida di senso

L'uomo si identificava alla sua parola che era sacra. I conflitti si regolavano pubblicamente attraverso la "palabre" [dibattiti sotto l'albero]. Riunirsi per discutere è mettere tutti a proprio agio ed evitare la discordia. Gli anziani, arbitri rispettati, vegliavano al mantenimento della pace nel villaggio. "La pace" "Unicamente la pace" sono le formule presenti in tutti i saluti. Uno dei maggiori obiettivi delle iniziazioni e delle religioni tradizionali africane era l'acquisizione, per ogni individuo, del dominio di se stesso e della pace interiore, senza la quale non ci può essere pace esteriore. E' nella pace, e soltanto nella pace, che l'uomo può costruirsi e sviluppare la società, mentre la guerra distrugge, in qualche giorno, ciò che si è impiegato secoli a costruire.



La vita umana: un grande albero

L'uomo era anche considerato responsabile dell'equilibrio del mondo naturale in cui viveva. Per esempio era proibito tagliare un albero senza ragione, uccidere un animale senza un valido motivo. La terra non era di sua proprietà, ma un deposito sacro affidato dal Creatore. Lui non ne era che il gerente.

La vita umana è come un grande albero e ogni generazione è un giardiniere. Il buon giardiniere non è colui che sradica, ma colui che, al momento giusto, sa sfrondare i rami secchi e, se occorre, eseguire innesti utili. Tagliare l'albero significherebbe suicidarsi, rinunciare alla propria personalità per assumere quella degli altri, senza mai riuscirci completamente.



Bisogno di radici

Siate dunque come un buon giardiniere. Un albero per poter crescere in altezza e spandere i propri rami in tutte le direzioni dello spazio, ha bisogno di profonde e robuste radici.

Da un granello: un albero maestoso

E termina la lettera con un augurio: "Come non esiste un "piccolo" incendio così non esiste un "piccolo" sforzo. Ogni sforzo ha un significato, ogni sforzo conta. Non si sa mai, all'inizio, come da un'azione apparentemente modesta, uscirà l'evento che cambierà la faccia delle cose.

Non dimenticate che il re degli alberi della savana, il possente e maestoso baobab, esce da un granello che, all'inizio, non è più grande di un piccolo grano di caffè".